

# Presente passato e dintorni

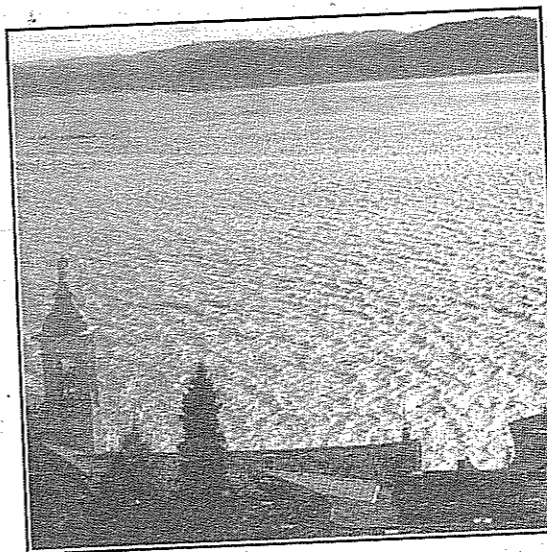
Cronache di Pietro Macchione

**Un incidente che fece discutere molto** - Più di un secolo fa un triste fatto di sangue fece discutere, per le circostanze in cui si verificò, non solo gli abitanti di Cassano Magnago e Castronno, poiché direttamente interessati, ma l'intero Varesotto. Era una domenica del gennaio 1872 e la famiglia Masera, in quel di Castronno, stava festeggiando in grande allegria, tra uno stuolo di parenti e amici, il matrimonio della maggiore delle figlie. Nel momento in cui, a causa delle continue libagioni, la mente era poco lucida, accadde che Angelo, il giovane sposo, tratta di tasca una pistola, cominciò ad armeggiarla. Alcuni risero della scena, altri lo invitarono a riparla subito per paura di qualche incidente, ma Angelo non se ne diede per

Inteso. Anzi, fingendo di volerla colpire, puntò l'arma contro la giovane cognata diciottenne Teresa. E fu a quel punto che, con grande raccapriccio, partì una pallottola che colpì in pieno petto la povera ragazza. Le sue condizioni sembrarono subito gravi e solo un providenziale, immediato ricovero in ospedale riuscì a salvarle la vita, dopo lunghi giorni di sofferenza. Quel che sembrava un terribile incidente, frutto dell'ebbrezza, nei giorni successivi si vestì però di panni più oscuri. Si scoprì che Angelo si era mostrato più volte interessato, addirittura innamorato di Teresa e che la ragazza l'aveva rifiutato. Si disse anche che il giovane aveva sposato la sorella maggiore al solo scopo di stare vicino a Teresa. Se le cose stavano davvero così, come

non sospettare che Angelo avesse sparato per vendetta, fingendo l'incidente? In ogni caso lo sparò, seppure accidentale, faceva seguito ad uno stato d'animo piuttosto confuso. Se ne discusse molto, ognuno ebbe la propria idea, ma di sicuro c'è che, scontata la pena, Angelo tornò a casa e fu un bravo marito.

**Una terra di laghi** - «La Provincia dei sette laghi»: è questo uno dei modi più tipici per identificare il Varesotto. Quando però questi laghi ci si prova a contarli sulle punta delle dita cominciano i guai. Le somme non tornano mai; non si sa se tenere nel conto anche i grandi laghi; non si capisce perché si debbano trascurare i laghi più piccoli. Quante obiezioni, ma come



Il lago di Varese fotografato da Carlo Meazza. Per ragioni di spazio, questa settimana non possiamo pubblicare la rubrica «La mia storia di Varese» di Pietro Macchione.

fondare! Dell'appartenenza alla provincia varesina del Lago Maggiore e del Ceresio non si può dubitare, poiché essi ne lambiscono un tratto lunghissimo di coste e danno vigore a parecchie comunità. E' quindi la volta del lago di Varese che, con i suoi 23 km di perimetro e la profondità media di 26 metri, viene considerato ora come il più piccolo dei "grandi" e ora come il più grande dei "piccoli" laghi. Come togliere dal conto il lago di Blandronno, anche se il suo carattere paludoso è ve-

nuto crescendo col tempo? Fa comunque parte della storia dei laghi varesini come gli splendidi laghetti di Monate e di Comabbio-Ternate. Sicché giunti a Ganna il conto dovrebbe essere terminato, ma così non è poiché poco più in là c'è lo specchio d'acque di Ghirla. E trascureremo poi il mitico laghetto d'Ello, oppure quello di Arcisate? E' un bel rompicapo, dunque, ma così ognuno potrà accalorarsi nella discussione e decidere chi escludere e chi includere.